

Un inedito cavallo a nome di Ferdinando II d'Aragona

DAVIDE FABRIZI*

Il regno di Napoli, tra il 1495 ed il 1496, vive uno dei periodi più drammatici della sua storia. Ferdinando I d'Aragona è morto lasciando sul trono suo figlio Alfonso II nel momento in cui Carlo VIII, re di Francia, decide di scendere in Italia per «riprendersi» il regno in qualità di erede dei sovrani Angioini che in epoca precedente avevano regnato a Napoli. Alfonso II, non essendo ben visto dal popolo e dai nobili del regno a causa della ferocia dimostrata nella repressione della rivolta dei baroni, decide di abdicare a favore del figlio Ferdinando II d'Aragona (*fig. 1*), che diviene re di Napoli nel gennaio del 1495, proprio quando Carlo VIII si appresta ad entrare in Abruzzo. L'avanzata dell'esercito francese è inarrestabile e, una volta giunto alle porte di Napoli, costringe Ferdinando II a fuggire. La salita sul trono di Napoli di Carlo VIII è di breve durata. Il re francese infatti è costretto ad un rapido rientro in patria a causa di un'alleanza (Lega Santa) tra sovrani di stati italiani, tra cui il papa, ed europei che vedono la potenza di Carlo VIII come una minaccia nei loro confronti e quindi decidono di contrastarla. Ci sarà un duro scontro a Fornovo sul Taro, ma il re francese ne uscirà indenne e riuscirà a rifugiarsi in Francia. Ferrandino (così era denominato affettuosamente il giovane sovrano aragonese), fuggito Carlo VIII, riconquista il regno e nel luglio del 1495 rientra in Napoli acclamato dal popolo festante. Nel settembre del 1496, a causa pare di una forte febbre, quest'ultimo muore senza lasciare eredi al trono.

Da questi brevi cenni storici si evince come lo sfortunato re aragonese abbia potuto regnare solo per poco tempo ed in un periodo tormentato da guerre. Ciò, naturalmente, non poteva non avere ripercussioni sulla sua monetazione e sulle zecche operanti nel regno di Napoli in quel tempo. Attualmente, le zecche che certamente hanno coniato monete a nome di Ferdinando II d'Aragona sono quelle di Napoli, Brindisi e Lecce. In considerazione della moneta che andrò a pre-

* Investigador numismàtic.



Fig. 1. Ritratto di Ferdinando II d'Aragona. Da «Biografia de' Re di Napoli» di N. MORELLI, Napoli, 1825.

sentare, prenderò in esame unicamente le zecche che hanno coniato cavalli (Napoli e Brindisi).

E' noto che, una volta tornato il regno sotto la corona aragonese, fu deciso, anche in considerazione dell'alto numero di monete circolanti, di ribattere i cavalli emessi a nome di Carlo VIII durante il suo regno, con i conii già esistenti di Ferdinando I ottenendo così il duplice risultato di togliere dalla circolazione le monete che riportavano l'impronta dell'invasore e quello di risparmiare sui costi di zecca. Questa operazione di ribattitura, che ricordiamo continuò anche sotto il regno di Federico III d'Aragona, sicuramente ottenne lo scopo prefissato, ma allo stesso tempo fece probabilmente ritardare la preparazione di nuovi conii con l'effigie del giovane Ferrandino. La sua prematura scomparsa ha fatto sì che al giorno d'oggi i cavalli con il suo ritratto siano rarissimi e poco conosciuti. I cavalli noti attribuibili con certezza per la presenza del suo ritratto a Ferdinando II d'Aragona, sono quelli conati a Brindisi. A Napoli è attribuito un cavallo che riporta al D/ il busto di Ferdinando I d'Aragona ma con legenda FERRANDVS II REX¹ ed un'altra tipologia con il busto che sembrerebbe essere quello di Ferdi-

1. M. CRUSAFONT i SABATER, «El cavallo da Napolis de Ferrandino (1495-1496)», in *Quaderni ticinesi di numismatica e di antichità classiche*, xxii (1993), pp. 295-298.



Fig. 2. Cavallo di Ferdinando II d'Aragona coniato a Brindisi. Tipologia con lo stemma coronato al R/. da M. CAGIATI, «Le monete del Reame delle Due Sicilie» Parte II «Le zecche minori del Reame di Napoli» fasc. 6, Napoli, 1913.



Fig. 3. Cavallo di Ferdinando II d'Aragona coniato a Brindisi. Tipologia con l'Impresa di Brindisi al R/. da M. CAGIATI, «Le monete del Reame delle Due Sicilie» Parte II «Le zecche minori del Reame di Napoli» fasc. 6, Napoli, 1913.

nando II.² In attesa di smentite, si può affermare che ad oggi le uniche zecche certe che hanno coniato cavalli durante il regno di Ferdinando II d'Aragona, sono quelle di Napoli e di Brindisi e che solo quest'ultima ha coniato due tipologie con l'indiscutibile ritratto giovanile di Ferrandino. Nel presentare la nuova tipologia di cavallo, soffermiamoci su questi ultimi due esemplari conati nella città pugliese.

Il primo tipo (*fig. 2*), come abbiamo già puntualizzato, riporta al D/ il busto radiato volto a destra di Ferdinando II con la legenda (che parte in alto a destra) •FERRADVS II REX C••••, mentre il R/ riporta lo stemma aragonese coronato e la legenda BRVNDISINA FIDELITAS. Il secondo tipo (*fig. 3*) ha il D/ simile

2. Ex listino n°1/2008 Numismatica Picena n° 391.

alla prima tipologia, se non forse per il busto leggermente di dimensioni maggiori, mentre al R/ sono riportate, all'interno di uno stemma coronato, le due colonne simbolo della città pugliese, separate da un globetto.³

Fatta questa dovuta premessa, passiamo finalmente alla presentazione dell'esemplare inedito presente in una collezione privata (*fig. 4*).



Fig. 4. Cavallo inedito di Ferdinando II d'Aragona. 17 mm - g. 1,1. Da collezione privata.

Si tratta di una moneta non in alta conservazione, ma che comunque permette una sua lettura abbastanza chiara. Al D/ c'è il ritratto di Ferdinando II d'Aragona con corona radiata e la legenda, interrotta dalla corona del re, FERD • • • • INADV[...] mentre al R/ abbiamo il cavallo andante a destra, sormontato da una rosetta, ed intorno la legenda appena visibile EQ[VITAS REGNI]. Ma è l'esergo ad essere enigmatico e motivo di studio. In esso sono ben visibili le lettere, o presunte tali, B • I • I • F (anche se poco visibile a causa della cattiva conservazione, la lettera finale dell'esergo è quasi certamente una F) (*fig. 5*). In nessuna moneta, ad oggi, è conosciuto un esergo del genere, quindi, nell'attribuire questa moneta ad una delle zecche operanti nel regno di Napoli, si possono fare solo delle supposizioni basandoci comunque su dati oggettivi.

Partiamo dallo stile del ritratto del sovrano: esso è molto simile, se non identico, a quello posto sui cavalli conati a Brindisi e già questo ci indirizza ad ipotizzare che sia stata emessa in questa città. La legenda è invece differente infatti



Fig. 5. Ingrandimento ed elaborazione grafica dell'esergo della moneta.

3. Nota variante prive dello stemma che racchiude le colonne coronate. *Ex Artemide Aste*, xxxi del 18.12.2010 lotto 170.

essa, oltre a presentarsi con caratteri di diversa dimensione, parte dal basso a sinistra e viene interrotta in alto dalla corona radiata del re e purtroppo, a causa della cattiva conservazione dell'esemplare, non è possibile sapere se al suo termine ci fosse l'indicazione del numerale «II» del sovrano. Altra piccola differenza è la dimensione della testa del re che in questo caso sembrerebbe di dimensioni maggiori rispetto a quella riportata sui cavalli noti. Ulteriore analogia con gli esemplari conati a Brindisi è la presenza dei globetti posti sopra la corona radiata del tutto simili, per forma e posizione, a quelli che troviamo negli esemplari brindisini. Il R/ della moneta è ancora più interessante infatti nel campo troviamo la classica figura del cavallo andante verso destra sormontato da una rosetta e la legenda EQVITAS REGNI (in questo esemplare appena visibile) presente nei cavalli conati anche durante il regno di Ferdinando I d'Aragona e mai vista finora sui cavalli con al D/ il ritratto di Ferdinando II d'Aragona. Particolarmente interessante è notare quanto riportato all'esergo della moneta (B•I•I•F), dove ci troviamo di fronte ad una novità per la tipologia. E' cercando di interpretare quanto in esso riportato che l'ipotesi della sua coniazione nella zecca di Brindisi trova ulteriore conferma. Infatti le lettere B (posta all'inizio) e F (posta alla fine), a mio avviso, vanno lette come le iniziali del motto BRVNDISINA FIDELITAS, motto che sappiamo essere presente sui cavalli noti conati a Brindisi a nome di Ferdinando II d'Aragona. Cerchiamo ora di comprendere anche il significato delle due I • I poste anch'esse all'esergo tra le due lettere iniziali del motto B e F. Qui le ipotesi che si possono formulare sono due: o si tratta del numerale del re (II) o del simbolo cittadino cioè le due colonne. L'ipotesi del numerale, secondo me, è da ritenersi infondata in quanto non si giustificherebbe la presenza del globetto che separa le due «I» non dimenticandoci inoltre che esso potrebbe essere posto al D/ della moneta ma non visibile a causa della cattiva conservazione. Interessante, e forse più appropriata, è l'ipotesi delle colonne. Effettivamente osservando bene le due I • I si può notare, nonostante le piccole dimensioni e la bassa conservazione, che su di esse sia visibile come una «piccola cresta» che andrebbe ad simboleggiare la corona che è presente normalmente sopra la colonna distintiva della zecca di Brindisi che troviamo al R/ dei cavalli conati durante il regno di Ferdinando I d'Aragona o molto più semplicemente il capitello della colonna stessa. In questo caso sarebbe giustificato anche il globetto che le separa, infatti lo stesso è presente anche tra le due colonne poste all'interno dello stemma del cavallo brindisino del secondo tipo (fig. 3).

A mio avviso questo cavallo, anche in considerazione dello stile, potrebbe essere stata una delle prime coniazioni effettuate a Brindisi sotto il regno di Ferdinando II d'Aragona quindi antecedente alle due tipologie note e riportando al R/ la figura del cavallo come negli esemplari conati in precedenza da Ferdinando I d'Aragona è da considerarsi come la continuazione naturale di questa ti-

pologia. Ma la presenza del cavallo con la legenda EQVITAS REGNI non permetteva certo di evidenziare la «*Brundisina Fidelitas*» se non con le semplici iniziali del motto all'esergo (che comunque non erano di chiara ed immediata comprensione) e questo naturalmente andava in contrasto con la volontà della città che voleva invece sottolineare e «pubblicizzare» la sua fedeltà ai sovrani aragonesi. Per questo motivo, probabilmente, si è deciso successivamente di coniare le nuove tipologie di cavalli con lo stemma ed il motto riportato per esteso BRVNDISINA FIDELITAS.

In conclusione credo si possa affermare che questo cavallo, al momento inedito, sia da attribuire alla zecca di Brindisi, in attesa magari di venire a conoscenza di esemplari in conservazione migliore che potranno sciogliere ogni ulteriore dubbio in merito.